

SENZA CAPITALE UMANO LE RISORSE SONO SPRECHI

Imprese responsabili, terzo settore, digitale, ecco quello che serve al Mezzogiorno

Sto leggendo in questi giorni il bel saggio storico di Carmine Pinto, professore dell'Università di Salerno, «La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti 1860-1870» (Laterza), che racconta i primi anni dell'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno d'Italia, soprattutto affrontando la vicenda del brigantaggio.

Lo suggerisco a tutti quelli che tra nostalgie borboniche e dotte analisi riducono la questione meridionale, oggi riaccesa dalla discussione sull'autonomia differenziata delle regioni, unicamente ad una vicenda economica. Da sempre contesto questa lettura, perché è evidente che la riduzione del gap tra il Nord e il Sud del Paese non può essere risolto solo da un cospicuo flusso di risorse pubbliche nei nostri territori. Senza un reale investimento in capitale umano e in capitale sociale, come abbiamo visto in questi decenni, le risorse diventano sprechi, e gli investimenti sono drenati solo a vantaggio dell'impresa parapubblica. Proprio le imprese, d'altronde, al tempo della sussidiarietà e della crisi del welfare state, assumono un ruolo enorme per lo sviluppo dei territori. Vale nelle zone ricche del Paese, nel Mezzogiorno vale ancora di più.

Prendiamo ad esempio la Fondazione Vodafone Italia, nata nel 2002, che ha come obiettivo quello di contribuire a sviluppare tecnologie che favoriscano l'accesso e l'inclusione sociale. In Calabria la Fondazione Vodafone ha sostenuto alcune iniziative molto interessanti. Una di questa è Made in Goel che raccoglie la filiera di cooperative sociali specializzate in

di **Francesco Nicodemo**

confezionamento, ricami a mano e tessuti al telaio artigianale, realizzati secondo le antichissime tradizioni calabresi. Oppure la Fondazione Rino Gattuso che si è occupata della ristrutturazione del campo di calcio di Schiavonea, come spazio di gioco e di aggregazione, ma anche come presidio di legalità. E infine, Noemi Cooperativa Sociale che ha costruito laboratori formativi nell'ambito della prevenzione, a favore di ragazze, preadolescenti e adolescenti a forte rischio di devianza e bullismo. Ma se c'è un asset su cui il Sud deve puntare quello è il digitale e l'innovazione tecnologica. Proprio sul digitale come opportunità per coinvolgere i giovani nei processi di sviluppo dei territori è nato Giovani&FuturoComune, il percorso di progettazione partecipata rivolto ai giovani under 18 ideato in Calabria da Goodwill e sostenuto dalla Fondazione con il Sud e dalla Fondazione Vodafone Italia. Al progetto hanno partecipato 14

scuole superiori; 1000 studenti; 8 amministrazioni locali; 13 team finalisti. Cinque sono state le idee vincitrici. La prima: Virtual Agorà a Crotona nel parco Pitagora, cioè la creazione di un percorso virtuale all'interno del Museo di Pitagora con laboratori di stampa 3D per la realizzazione e vendita di oggetti legati al Parco. La seconda: Experience House a Pizzo nella Loggia della Tonnara, uno spazio in cui coabitano tradizione e innovazione, enogastronomia, arte, cultura e identità. Terza: Otakube a Cosenza nella Città dei ragazzi, il primo fab lab dedicato al mondo Cosplay, un luogo dove far incontrare gli amanti dei fumetti, videogames, cinema, anime e manga. Quarta: MicroTech a Catanzaro, un laboratorio per creare piante virus-esenti a supporto delle aziende agricole del territorio con l'obiettivo di ridurre gli interventi di pesticidi sulle piante. Quinta: Argomens a Rosarno nella Mediateca comunale Foberti, un centro di aggregazione per gli appassionati di arte e cinema compresi laboratori sia pratici che teorici sui temi del cinema, della narrazione e dell'arte.

Come ha detto, Letizia Nassuato, relazioni istituzionali Vodafone, «il digitale è uno strumento di inclusione sociale, mettere in rete i diversi attori che agiscono sul territorio rappresenta un esempio virtuoso di come si crea valore per le comunità locali». Imprese responsabili, terzo settore, digitale, capitale sociale e umano, non è forse quello che serve davvero al Sud?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Come dice Nassuato,
di Vodafone,
«il digitale è uno
strumento
di inclusione sociale»**

